
Introduzione

Il Centro culturale valdese affronta quest'anno una serie di importanti cambiamenti. A partire dal mese di settembre fino a dicembre 2012, Davide Rosso ha affiancato Donatella Sommani in vista del cambio di direzione; mentre formuliamo al nuovo direttore i migliori auguri per la sfida che lo attende, vogliamo esprimere a

Biblioteche, musei, archivi, collezioni, mostre, pubblicazioni, formazione, incontri, convegni, accoglienza, scambi con l'Italia e con l'estero, progetti culturali e di sviluppo del territorio, sono la nostra vita di tutti i giorni di cui desideriamo rendervi partecipi.

Donatella il più vivo ringraziamento per il servizio svolto in tutti questi anni. Ho parlato di servizio perché il suo impegno e la sua dedizione sono stati grandi, ben al di là di quanto ci si attenderebbe dal mansionario di un qualsiasi dipendente. La ringraziamo per i contatti che ha saputo stabilire, per la progettazione instancabile, per la pazienza che ha avuto nell'affrontare le non poche difficoltà burocratiche annesse al suo lavoro e per i mille altri doni che ci è impossibile riassumere in queste poche parole.

L'altro cambiamento riguarda i membri del Consiglio Direttivo, in sostituzione di Eugenio Bernardini, Alberto Corsani e Bruno Bellion, che ringraziamo, sono stati nominati Alessandro Bottazzi, Davide Dalmas, nuovo vicepresidente, e il sottoscritto a cui è stata affidata la presidenza.

Il compito che ci attende, custodire la storia e le riflessioni protestanti e metterle in dialogo con la cultura italiana, non è mai stato facile, essendo il nostro paese refrattario a pensarsi in dialogo multiculturale, soprattutto per ciò che attiene alla dimensione religiosa. Ed è un compito ancor più difficile se pensiamo ai tagli che la crisi economica ha imposto a tutte le realtà simili alle nostre.

Ma siamo convinti che, nonostante tutto, valga la pena di continuare questa bellissima impresa fatta di musei, biblioteca, visite ai luoghi storici, ma anche di riflessione, confronto con l'attualità e tentativi di progettazione futura.

Tutto questo non sarebbe possibile senza il lavoro di tutte le persone che lavorano al CCV e di quanti prestano la loro collaborazione volontaria. A tutti vada il nostro più sincero grazie e l'augurio di un anno di proficuo lavoro.

Claudio Pasquet, presidente





Uno scambio proficuo e continuo

Nell'illustrare l'attività della Biblioteca valdese è opportuno rivolgere un pensiero di gratitudine verso le numerose persone che hanno contribuito con i loro doni (in libri e anche in denaro) all'incremento del suo patrimonio librario e al suo funzionamento.

La Biblioteca possiede infatti circa 85.000 volumi (100.000 contando anche quella della Società di Studi Valdesi, consultabile congiuntamente) e si amplia – più che con gli acquisti – soprattutto grazie ad un **consistente flusso di doni** (che quest'anno ammonta a più di duemila unità, fra libri e riviste) da parte dei privati, a testimonianza anche dell'affetto che circonda questa istituzione culturale più che centenaria.

Ciascun libro (o periodico) che perviene alla Biblioteca necessita di essere controllato: prima di tutto se da conservare o meno, rispetto alle finalità della Biblioteca e al patrimonio esistente (come preventivamente comunicato a ciascun donatore). Tutte queste operazioni coinvolgono varie persone: i bibliotecari, ma soprattutto i volontari. Questi ultimi, infatti, dopo che i libri sono stati selezionati, li controllano uno ad uno, rintracciandone la presenza del titolo a catalogo e l'effettiva collocazione sugli scaffali dei depositi. Se il libro risulta presente in magazzino, può comunque essere conservato, talvolta perché si tratta di edizione differente, altra per sostituire un'eventuale copia deteriorata o come copia di riserva, se si tratta di un titolo molto richiesto o particolarmente raro.

La maggior parte dei "doppi" va invece ad **incrementare un servizio importante** che da qualche anno offriamo

agli utenti (e non solo). Dal momento che la Biblioteca (insieme a quella della Facoltà Valdese di Teologia a Roma) ha fra le sue finalità la diffusione del pensiero protestante, si è ritenuto opportuno riutilizzare a questo fine i libri, gli opuscoli e le riviste pervenuti in più copie. Così la Biblioteca contribuisce a far conoscere autori importanti (come Miegge e Subilia), **recuperare centinaia di titoli** Claudiana rari o fuori catalogo, offre strumenti per la lettura della Bibbia, collezioni di importanti riviste come Rivista Cristiana, Gioventù Evangelica, Bilychnis..., opuscoli di storia valdese, preziose collane di edizioni introvabili (come quelle di Doxa), a volte oggetto di speculazione nell'antiquariato. La diffusione del pensiero e della cultura protestante è infatti parte essenziale del nostro impegno, non solo attraverso il prestito e la consultazione di libri, ma anche mettendo a disposizione le seconde copie di titoli importanti. Talvolta, addirittura, la **disponibilità di seconde copie** consente di evitare di fotocopiare un gran numero di pagine, con risparmio di carta e tempo lavorativo.

Tutti questi titoli sono elencati su un database informatico locale (**ancora grazie ai volontari**) e quindi facilmente rintracciabili. Si sono pertanto organizzate varie occasioni per segnalare questa ampia

Servizi al pubblico:

- * catalogo autori e soggetti
- * catalogo periodici e fondi speciali
- * servizio fotocopie
- * prestito interbibliotecario
- * consulenza bibliografica
- * bibliografia valdese on-line:
www.bibliografia-valdese.com





disponibilità, prima di tutto con un banco-libri in occasione del Sinodo e della giornata annuale del Centro culturale, ma anche con l'invio, una volta all'anno, di elenchi in formato elettronico. Qualcuno vi trova un titolo cercato per tanto tempo, uno strumento di studio o di evangelizzazione è lieto di darci in cambio un'offerta che contribuisce ad acquistare libri o attrezzature per la Biblioteca.

Un altro aspetto positivo di questa circolazione è la **creazione di una rete di collegamenti**, contribuendo a farci conoscere al di fuori del circuito degli utenti abituali. Molti libri, infatti, sono andati ad arricchire biblioteche di area evangelica (avventista, pentecostale, Esercito della Salvezza), di area cattolica (quattro biblioteche

con ingenti quantità), opere culturali e sociali delle chiese valdesi, realtà protestanti europee (fra cui la Biblioteca del Museo valdese di Schönenberg, in Germania) ed extraeuropee (una facoltà teologica in Togo ed un'associazione educativa in Senegal). Un **legame particolare** ci unisce alla **Facoltà Valdese di Teologia**, alla quale abbiamo fornito non pochi libri. Infine, pastori, predicatori locali, studiosi, professori universitari e appassionati di storia valdese possono in questo modo arricchire le proprie biblioteche.

Chi desidera ricevere le liste può scrivere al seguente indirizzo: biblioteca@fondazionevaldese.org o telefonare ai nostri uffici.





Nuove acquisizioni

Alla base di ogni nucleo collezionistico del nostro Museo, sin dalla sua origine nel 1889, vi è una **donazione da parte di famiglie delle Valli**. In una collezione che oggi conta oltre 2.600 oggetti - tra nuclei storico, etnografico e archeologico - gli oggetti acquistati per incrementare le collezioni museali, negli oltre 120 anni di vita del Museo, si contano sulle dita di una mano.

Dalla sua nascita ad oggi il flusso di doni al Museo ha avuto fasi alterne ma non si è mai arrestato; anche nell'ultimo periodo la collezione si è arricchita con diversi oggetti interessanti, dono spesso di famiglie valdesi che hanno ereditato queste preziose testimonianze del passato. In questa sede non riportiamo i nomi di coloro che recentemente hanno donato oggetti al Museo, ma raccontiamo di quali oggetti si tratta.

Molti degli oggetti donati di recente provengono dalle **aree africane in cui i valdesi si recarono come missionari sul finire dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento**. In occasione della mostra "Missionari Valdesi in Africa Australe", allestita presso la Fondazione nei mesi estivi, è stato infatti possibile dedicare un'intera vetrina alle nuove acquisizioni. Qui è stata esposta una selezione degli oggetti più interessanti: pugnali decorati a intaglio, contenitori di varia tipologia, copricapo e bracciali in giunco intrecciato, oggetti in avorio; tutti gli oggetti qui esposti provengono, come gran parte della ricca collezione di africanistica del Museo, dal

Lesotho e dall'area del fiume Zambesi e la loro acquisizione ed esposizione ha permesso di incrementare le informazioni da poter offrire al pubblico. L'esposizione è stata corredata inoltre da una grande ed interessante carta geografica dell'Africa, in scala 1:5.000.000, stampata dalla *Société des Missions évangéliques de Paris* nel 1891 e appartenuta ad Augusto Coïsson, pastore e missionario in Zambia, anch'essa generosamente donata in quest'occasione dai famigliari. Durante la mostra è inoltre stato esposto un grande contenitore per alimenti in legno tinto, con decorazione ad intaglio di alta fattura, che è stato dato in prestito temporaneo per poter arricchire l'esposizione consentendo così un confronto con manufatti di analoga tipologia presenti nella collezione.

La mostra ha poi incentivato altri doni al Museo; alcuni visitatori, dopo aver visto esposti oggetti particolari, hanno deciso di donarne di analoghi.

Ma non è soltanto la collezione di africanistica ad essersi ampliata. La sezione storica del Museo, nell'ultimo anno, è stata ulteriormente arricchita con **i doni di una spada, di una pistola ad avancarica e delle spalline da divisa militare di Lorenzo Buffa di Angrogna**, capitano delle milizie valdesi e sottotenente delle truppe di fanteria tra il 1792 e il 1796. Tali doni, corredata dalla documentazione attestante i gradi militari di Buffa, sono particolarmente interessanti anche perché hanno permesso di datare con più precisio-





ne le armi simili all'interno del cospicuo nucleo in possesso del Museo. Anche la ricca **collezione di medaglie** è stata incrementata con il dono di un esemplare del 1929 a ricordo della fondazione del "10° Reggimento Valdese della Regina" da parte del Cacherano di Bricherasio nel 1734.

Nell'ultimo anno sono stati donati anche un buon numero di oggetti (ventiquattro) per la sezione etnografica, colmando, in alcuni casi, lacune della collezione. Tra questi vanno segnalati: **una madia in noce ottocentesca e una vecchia porta di stalla provenienti da Torre Pellice, due rare carrozzine da bambino, anch'esse ottocentesche**, provenienti da Luserna San Giovanni e un certo numero di **abiti, soprattutto da bam-**

bino, in uso alle Valli nella prima metà del Novecento. Questi ultimi oggetti potranno essere molto utili per arricchire l'allestimento del "Ciclo di vita" nella sezione etnografica del Museo.

Come sempre tutti gli oggetti donati al Museo sono stati adeguatamente schedati nell'apposito database informatizzato, in cui vengono segnalati anche data, luogo e nome del donatore o donatrice, e collocati nei luoghi idonei alla loro conservazione. In molti casi gli oggetti potranno essere utili per allestimenti futuri del Museo o, come già avvenuto per la mostra "Missionari Valdesi in Africa Australe", per esposizioni temporanee.



Oggetti appartenuti al capitano delle milizie valdesi Lorenzo Buffa





Memoria e nuove generazioni

“Ma cos’è questo?” “E quello a che cosa serve?” sono le classiche domande che i bambini e le bambine di una scuola primaria possono fare visitando il museo etnografico. Diventa difficile spiegare loro l’uso e il significato di oggetti che appartengono alla vita dei loro bis, se non trisnonni! Un abisso separa le varie playstation, computer e videogiochi da un rastrello a rebbi mobili o da un portasale di legno o da un giogo... E allora come provare a far almeno avvicinare due mondi così diversi? Se gli oggetti di per sé non sono più in grado di comunicare il loro ruolo e la loro funzione, di veicolare l’immagine delle mani che li hanno costruiti e utilizzati, allora appare necessario inventare **un modo diverso di raccontare il museo...**

Ecco dunque lo scenario quando c’è una scolaresca di bambini in visita: zaini a terra, inizialmente zitti e attenti ascoltano l’introduzione a quello che li attende. Ci sono già delle mani alzate per chiedere o raccontare qualcosa, ma aspettano pazienti il loro turno.

All’improvviso il caos! Ai bambini viene chiesto di formare dei piccoli gruppi per un’attività: i maschietti si sistemano rigorosamente con altri maschietti e le bambine non sono da meno. Intervengono le maestre a mescolarli loro malgrado, gli sguardi di alcuni sono disgustati dall’idea di non potere fare gruppo con i soliti compagni, ma dura poco perché inizia la caccia all’oggetto e non c’è tempo per discutere sulle simpatie.

È stato raccomandato loro di non correre e di non toccare gli oggetti esposti al museo. Chi se ne dimentica

si blocca alla vista di un adulto (maestra o guida che sia) e finge indifferenza: le loro mani sono sempre molto vicine agli oggetti, ma non li toccano!

Dopo il gioco comincia la visita tradizionale del museo e la partecipazione è totale. Nulla sfugge, tutti attenti e pronti con mille domande. In alcune ambientazioni ci sono dei vasetti con dei profumi a tema: lavanda e sapone in camera da letto, erbe aromatiche in cucina, miele e legno per l’ambiente esterno. Le loro facce sono buffe quando annusano profumi ed essenze così “esotici” per loro. Non è ancora finita: bisogna mettere le mani nella scatola misteriosa e indovinarne il contenuto. Grano saraceno ed orzo li mettono in difficoltà ma possono rifarsi con le castagne!

Gran finale nella scuoletta del museo: i bambini sono dei veri esperti nelle punizioni d’altri tempi, sanno tutti di scolari messi dietro la lavagna magari con un bel cappello con scritto “asino” e di bacchettate sulle mani; con dovizia di particolari raccontano che essere colpiti sulle nocche fa più male che sui palmi.

Lavorare all’interno del museo etnografico con classi della scuola primaria permette di fare alcune considerazioni sull’importante tema della comunicazione e del linguaggio.

La capacità di attenzione dei bambini ha una durata sempre più limitata nel tempo e questa tendenza è destinata inevitabilmente ad aumentare. **I nuovi modelli di comunicazione utilizzano messaggi brevi, veloci e simultanei, veicolati**





principalmente da immagini. I bambini sembrano non essere più in grado di ascoltare e recepire una spiegazione fatta “alla vecchia maniera”.

Il museo etnografico racconta la vita di un mondo che privilegiava la trasmissione orale del sapere. È possibile far sperimentare ai gruppi durante la visita questo modello comunicativo? Come spiegare che generazioni intere hanno imparato, vissuto, sognato, immaginato anche senza l'uso di televisione, documentari, pannelli interattivi o mira-

bolanti effetti speciali?

Un piccolo gruppo di lavoro si è interrogato su questo tema: le loro riflessioni han dato il via ad un laboratorio dedicato al racconto e alla fiaba.

Complici l'ambientazione del museo etnografico, alcune balle di fieno, due costumi di scena e un po' di enfasi nel tono della voce, le guide han trasportato alcune scolaresche indietro nel tempo, coinvolgendo i bambini e le bambine in vicende di fatine, streghe e animali misteriosi...

La sperimentazione ha avuto risultati positivi e la necessità di continuare a proporre l'analisi di tematiche e realtà complesse, unita a quella di utilizzare **linguaggi capaci di coinvolgere diversi livelli scolastici e costruire offerte didattiche con una componente sempre più interattiva**, porterà nel 2013 alla creazione di un gruppo di lavoro nell'ambito della formazione per lo studio e la progettazione di altre attività simili.





8

Audioguida per la val d'Angrogna

Un percorso da ascoltare e scoprire, proposto a chi visita autonomamente i musei e luoghi storici della valle, e desidera conoscerne la storia e i racconti. **Un modo per essere “accompagnati”**, se non si ha l'occasione di una visita guidata.

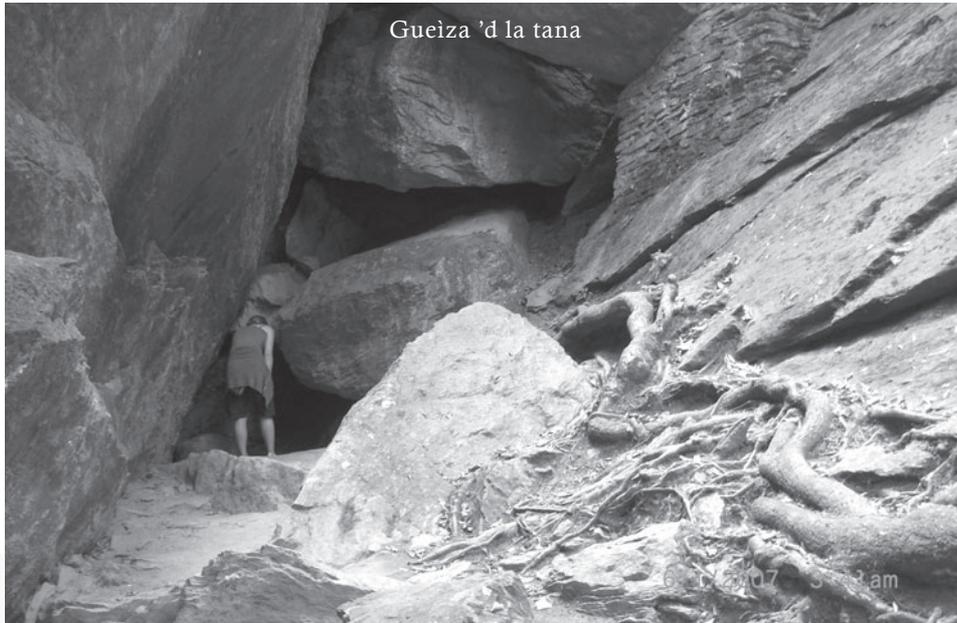
L'idea di un progetto comune fra Centro Culturale Valdese e Comune di Angrogna, è nato nel 2010 per cercare di migliorare l'accoglienza dei molti turisti occasionali che frequentano la valle, offrendo informazioni sui luoghi visitati, a basso costo. Ma l'audioguida può sicuramente essere un utile strumento anche per chi la valle l'ha già vista, per chi abita nei dintorni ma, come spesso accade, non ne conosce bene gli eventi del passato che la rendono così accattivante per il pubblico esterno. Ecco quindi che un apparecchio elettronico può supplire ad una guida in carne ed ossa, introducendo il visitatore in un passato più o meno lontano, dal quale giungono gli echi della cultura locale, della tradizione valdese, del mondo

ottocentesco con i suoi intellettuali che incuriositi giungevano in val d'Angrogna.

La collaborazione fra enti ha permesso di offrire al pubblico due percorsi di visita: una passeggiata **sulle tracce di De Amicis ed un percorso storico**.

Quest'ultimo è suddiviso in 26 tracce che propongono una panoramica sui siti di maggior interesse: **da Pradeltorno al Ciabas, passando per il sentiero storico del Serre e dal capoluogo**. Per ogni luogo è disponibile un'introduzione, con la descrizione dell'ambiente esterno e del significato storico, e degli approfondimenti per gli ambienti interni. L'autonomia delle tracce permette al visitatore di scegliere il percorso di visita; una cartina della valle, consegnata assieme all'audioguida, aiuta ad orientarsi nello spazio e nei contenuti.

L'audioguida, in italiano, può essere noleggiata al costo di 4 euro presso il Centro Culturale Valdese a Torre Pellice e presso la locanda Il Pomo d'oro di Angrogna a S. Lorenzo.



Il lavoro di un anno

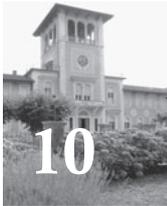


Anche quest'anno è continuata l'opera di **riordino, digitalizzazione, catalogazione** tesa alla valorizzazione del prezioso patrimonio fotografico del protestantesimo italiano, anche in vista del suo utilizzo sul web: nel 2012, oltre al normale lavoro di riordino del materiale fotografico pervenuto, si è proseguita la catalogazione delle lastre fotografiche del **fondo David Peyrot**, precedentemente digitalizzate.

Inoltre l'archivio è stato oggetto di interesse e di richieste di **consultazione e acquisizione** di copie da parte di numerosi ricercatori. Abbiamo **fornito immagini per diversi volumi**, tra cui segnaliamo la biografia scritta da Franco Giampiccoli del generale J. Charles Beckwith e la pubblicazione delle memorie di Guido Rivoir a cura di Danilo Baratti e Patrizia Candolfi, grazie alle

donazioni di interessanti fondi fotografici familiari. Abbiamo collaborato a mostre temporanee, quali quella allestita dal CAI Uget di Torre Pellice dal titolo *Bartolomeo Peyrot: il primo italiano sul Monviso* e quella in previsione del cento-cinquantenario delle Chiese Battiste (in allestimento per il 2013). La galleria fotografica per le voci del *Dizionario biografico on-line dei protestanti in Italia* e per il sito della chiesa valdese di Pisa hanno valorizzato sul web numerose nostre fotografie. Infine, oltre a svariate ricerche per iniziative del Centro Culturale Valdese, del Collegio valdese e di altri enti, abbiamo risposto a una trentina di richieste di studiosi, tra cui alcune relative a tesi di laurea. Il nostro prossimo obiettivo sarà di **rendere disponibili su un portale le schede di catalogo elaborate**, che attualmente sono circa 13.200.





Comunicare al Centro Culturale

Le informazioni che diffondiamo arrivano al pubblico italiano a mezzo stampa e non solo e sono parecchi i contatti instaurati, per esempio via internet, anche all'estero con la **Francia, la Svizzera, la Germania, l'Uruguay**. Anche la nuova pagina Facebook della Fondazione (<https://www.facebook.com/FondazioneCentroCulturaleValdese?ref=hl>), nata alla fine del 2012, sembra confermare questa tendenza alla crescita dell'interesse verso la nostra realtà con delle persone che **ci seguono anche dal Sud Africa e dal Giappone**. Ma la realtà della Fondazione Ccv non è semplice da comunicare. Le informazioni che diffondiamo parlano di patrimonio culturale, di storia valdese e del protestantesimo europeo ma anche di eventi culturali e di occasioni di incontro oltre che di una biblioteca specialistica pressoché unica nel suo settore in Italia; e poi diamo informazioni sull'offerta di guide e percorsi alle Valli, e non solo, legati alla storia dei valdesi e del protestantesimo. Tutto questo lo facciamo guardando ai differenti pubblici a cui si rivolge la Fondazione CCV: **italiani e stranieri, protestanti e appartenenti ad altre confessioni, enti istituzionali e singoli fruitori**, e l'elenco potrebbe continuare.

Comunicare però per noi non significa solo far passare delle informazioni sulle nostre proposte culturali e sul patrimonio valdese, anche se già questo è un compito importante. Per la Fondazione Ccv comunicare significa anche **entrare in dialogo** con chi si interessa a noi, significa instaurare dei rapporti e mantenerli nel tempo,

sviluppare amicizie e dialoghi. Vuol dire anche capire di più su se stessi per potersi descrivere all'esterno senza ingenerare confusioni. Un lavoro complesso ma che è importante nella narrazione di un ente come la Fondazione Ccv. Proprio nell'ottica di migliorare sempre più questo lavoro di dialogo, **il consiglio direttivo negli ultimi mesi del 2012 ha dato il via a un progetto di riflessione e di approfondimento sulla comunicazione e sulle strategie sviluppate** in questo ambito dal Centro culturale valdese. Un progetto in divenire che vuole fare il punto sulle necessità comunicative che come Fondazione Ccv abbiamo. Per questo stiamo sviluppando, là dove servono, nuove strategie e soprattutto provando ad attivare sempre nuovi canali per raggiungere e coinvolgere sempre più persone.



“Una finestra su...”, un’occasione di dialogo



Tra le molteplici attività che il Centro Culturale ha proposto fin dai suoi primi anni vi è quella espositiva. Parlando di mostre il pensiero va subito alla Sala Paschetto, all’origine ampia area dedicata all’arte contemporanea – idea pionieristica quando niente di simile esisteva in Val Pellice – successivamente trasformata in “Galleria” con un progetto che le ha affiancato, nel corso del tempo, una sala destinata alle Collezioni archeologiche e un’altra alle mostre temporanee collegate al Museo.

Accanto a questo spazio ne è stato predisposto, fin dai primi anni novanta, un altro rimasto nel tempo uguale a se stesso: il corridoio che fiancheggia la sala di lettura della biblioteca, via di accesso per molto tempo agli uffici della Fondazione. In questo luogo è stata disposta lungo le pareti una struttura in legno, atta all’esposizione di pannelli, ed è iniziata una vivace attività di mostre cui è stato dato il nome di “Una finestra su...”.

Sono state raccontate le storie di alcune istituzioni valdesi, si sono presentati progetti di sviluppo territoriale, si è data visibilità a tematiche inerenti la cultura alpina o le lingue minoritarie ancora parlate nelle nostre zone, si sono proposte mostre allestite da partner esteri o curate dal circuito dei musei e luoghi storici valdesi, si è data voce ad associazioni culturali locali e nazionali.

Nel 2012, in particolare, oltre a ospitare la mostra organizzata dalla Corale Valdese di Torre Pellice in occasione dei festeggiamenti del suo Centenario, abbiamo potuto esporre **la mostra dedicata alla presentazione dell’attività grafica di Umberto Stagnaro per l’editrice Claudiana**, volta a far conoscere un “volontario un po’ speciale” che ha messo con continuità a disposizione i suoi doni divenuti elemento costitutivo dell’identità dell’editrice stessa.

Per noi è stata un’esperienza particolare perché l’artista è stato spesso presente al Centro per accogliere i visitatori, spiegando loro, attraverso le copertine dei libri, **le idee e le intuizioni che stavano alla base delle scelte grafiche operate e le tecniche usate, aspetto di grande fascino espresso nella striscia al fondo dei pannelli.**

La mostra era arricchita dalla presentazione dei “**fumetti storici**” di Stagnaro, dedicati alle figure di Lutero, Calvino, Bonhoeffer e alle vicende della popolazione valdese durante il tempo delle persecuzioni (i volumi *Pradeltorno non deve cadere* e *Il ponte di Salbertrand*).

Segnaliamo che l’esposizione ha un carattere itinerante e può essere richiesta direttamente all’artista da chiunque sia interessato.





Cultura immateriale e attualità

Ai corsi di occitano si impara, ascoltando, che il *patouà* è una lingua orale, se già non lo si aveva chiaro, e che le parlate sono tante quasi quante sono le borgate sparse sui monti delle Valli. Quest'autunno il corso era intitolato “**Non c'è passato che non ritorni**”, riprendendo un vecchio proverbio. A tenere le lezioni persone che parlano ognuna il proprio, di *patouà*, per scoprire poi che i modi di dire e i saperi che ci si scambia - relatore o relatrice e pubblico che interviene - provengono da un unico terreno culturale.

In queste serate - organizzate anche quest'anno sia in val Pellice che in val Germanasca - **la lingua madre di così tante persone che abitano le valli valdesi è veicolo culturale importante di modi di intendere l'esistenza e di uno stile di vita quotidiano che - proveniente dal passato - parla forte e chiaro a uomini e donne di oggi.** Esasperata da un mondo improntato a un progresso denunciato ormai come impercorribile, la gente ricerca un “nuovo” modo di vivere, più lento, più rispettoso del territorio, dell'ambiente e della salute delle persone: proprio ciò che molto naturalmente veniva tramandato in passato attraverso le generazioni può dare allora un aiuto prezioso a ricostituire quelle modalità o nuovi equilibri su quelle basi. «A Bobbio fino alla metà degli anni Sessanta non si parlava di avere un sacco per l'immondizia» racconta il relatore Enzo Negrin. Il motivo era semplice: tutto veniva reimpresso nel ciclo vitale, nulla buttato senza sapere che fine facesse. Parlare di letame, della sua conservazio-

ne e utilizzo, di come i resti organici possano essere utilizzati per produrre *humus* per gli orti, o ricevere una vera e propria lezione sulle erbe commestibili e ricche di elementi vitali che si possono raccogliere in un prato, può, di questi tempi, non essere tanto lontano dalla nostra vita quotidiana e dalle sue necessità.

L'intento del Centro culturale nell'attivare i corsi all'interno delle attività organizzate per la **tutela delle lingue minoritarie territoriali** è stato dunque pienamente realizzato, e a dimostrarlo è stata la partecipazione di un pubblico attento che sicuramente accresce la propria consapevolezza rispetto ad elementi della propria cultura che in passato - per ragioni non certo da biasimare - è stata spesso facilmente svenduta. Le dispense prodotte sono disponibili in segreteria o sul nostro sito internet.



Angiolina Negrin e Natalie Staymann
Lezione su *Il sapone, il bucato, la lana*



Paolo Paschetto: anniversario della morte



Nel 2013 si celebreranno i cinquant'anni dalla morte del pittore Paolo Antonio Paschetto (Torre Pellice 1885-1963) e la Fondazione Centro culturale valdese sarà coinvolta in una serie di iniziative legate a quest'importante ricorrenza.

I lavori e i preparativi sono però già iniziati negli ultimi mesi del 2012 con una serie di interventi che hanno come finalità il miglioramento della conservazione della Collezione Paschetto che è custodita nei depositi della Fondazione.

La collezione, che è di proprietà della Tavola Valdese ed è affidata dal 1992 alla Fondazione Ccv per la sua conservazione e valorizzazione, è stata tra ottobre e novembre riordinata e sistemata in un'apposita struttura acqui-

stata proprio per questo scopo. Si tratta di un **capiente impianto portaquadri, a scaffali mobili, in cui hanno trovato sistemazione in modo idoneo e ordinato tutti i centotrentasette quadri della collezione**. La risistemazione dell'intera collezione all'interno della struttura che è stata collocata in un locale con microclima adeguato alla conservazione delle opere di Paschetto, è stata inoltre l'occasione per effettuare una nuova e accurata schedatura di tutti i dipinti.

Fino a qui i lavori preparatori già fatti in vista del 2013 e delle celebrazioni. Tra le iniziative del prossimo anno è prevista la stampa di un francobollo dedicato a Paolo Paschetto e sarà possibile acquistare un annullo filatelico su cartolina.

Per la primavera la Fondazione è stata coinvolta nella progettazione di una serie di mostre che tratteranno dei vari aspetti della poliedrica carriera di Paschetto che copre un'ampia gamma di espressioni artistiche che vanno dalla pittura, alle incisioni, alla scultura, all'editoria solo per citarne alcune. Le mostre in preparazione si terranno a Torre Pellice, dove l'artista nacque e trascorse le sue estati, e a Roma, dove visse e insegnò per tutta la vita. Un modo per rendere omaggio a un artista e attraverso le sue opere ripercorrere parte della storia italiana da lui attraversata lanciando uno sguardo attraverso i suoi occhi e la sua sensibilità, sui colori e sui tratti di un territorio, quello delle Valli, da Paschetto percorso e amato.





Un saluto dalla direttrice

Colgo l'occasione di questo spazio per porgere un saluto e un ringraziamento a tutte le persone con cui, nel corso dei miei diciassette anni di attività, ho avuto modo di collaborare e che sono state veramente un dono, sia per il Centro che per me personalmente.

Ho iniziato la mia attività al CCV nel gennaio del 1996, erano passati solo sette anni dalla costituzione del Centro e la struttura, nata da un progetto che all'inizio aveva suscitato molte discussioni, era ancora molto fragile.

Scarse le risorse economiche, del tutto inadeguati gli spazi ancora in gran parte occupati dagli uffici della CIOV, esiguo il personale, più numerosi i volontari cui erano affidati compiti di ogni tipo, compresi quelli fondamentali come la contabilità.

La vita si svolgeva in modo caotico in quella che, l'allora presidente pastore Giorgio Tourn, aveva definito "la piazza": una stanza con un unico telefono ma svariate scrivanie, un andirivieni permanente e un vociio ininterrotto.

Ebbene il grande sforzo è stato quello di uscire dall'isolamento, di far comprendere come i beni che ci erano stati affidati non fossero solo di interesse privato ma pubblico, come la storia e la cultura valdese non riguardassero soltanto i membri di chiesa ma fossero parte integrante della storia della nostra Regione, dell'Italia e dell'Europa.

Abbiamo cominciato a gestire il patrimonio se-

guendo le indicazioni degli enti pubblici e confrontandoci con loro. Il Ministero per i beni e le attività culturali insieme alla Regione Piemonte hanno risposto positivamente supportando il nostro lavoro, mentre a livello di enti locali ci sono voluti anni e anni per superare l'indifferenza e la preoccupazione di non urtare la suscettibilità della popolazione cattolica. Speriamo che la fruttuosa collaborazione che si è venuta a creare possa permanere.

Ma abbiamo cercato di stabilire delle relazioni anche con le altre istituzioni e centri culturali protestanti. Le collaborazioni sono rimaste, tuttavia, sporadiche e occasionali; si percepisce poca passione per lo scambio e il dialogo. Penso che le potenzialità che potrebbero venire da un orizzonte condiviso e da azioni coordinate rappresenterebbero una grande ricchezza. Mi auguro pertanto che questa possa essere la prospettiva in vista dell'anniversario della Riforma del 2017.



Grazie!



Museo:

Enrico Agliotti, Emanuele Bassi, Paola Campasso, Popi Campasso, Lucilla Coïsson, Aldo Comba, Erminia Correnti, Roberto Davit, Luisa Griglio, Fiorella Grill, Anny Gonnet, Roberta Peyrot, Carlo Ricca, Fabio Ringwald, Roberto Rollier, Walter Tomasini, Daniele Tron, Lukas Schober.

Biblioteca: Bruno Bellion, Mario Berutti, Emanuele Bosio, Lucilla Coïsson, Enrico Fratini, Gloria Rostaing, Mariella Tagliero, Giorgio Tourn, Daniele Tron.

Stabile e impianti: Dorianò Coïsson.

Rivista «La beidana» – Redazione:

Tatiana Barolin, Aline Pons, Ines Pontet, Sara Rivoira, Manuela Rosso, Samuele Tourn Boncoeur, Sara Tourn. Distribuzione: Giorgio Benigno, Carlo Baret.

Guide e formatori del “Sistema museale eco-storico delle valli valdesi”:

Ebe Balma, Tatiana Barolin, Bruno Bellion, Sandro Bellion, Paola Campasso, Adriano Chauvie, Daniela Di Carlo, Bruno Gabrielli, Silvia Gardiol, Vito Gardiol, Amalia Geymet, Silvia Geymet, Franco Giampiccoli, Marco Grill, Rolande Moinat, Bertin Nzonza, Simone Odino, Susy Pascal, Claudio Pasquet, Anne Pilloud, Luca Pilone, Nataly Plavan, Paola Revel, Sergio Rostagno, Davide Rostan, Marcello Salvaggio, Lukas Schober, Karola Stabäus, Toti Rochat.

*L'équipe lavorativa il 21 dicembre 2012 davanti al Centro
In primo piano Donatella Sommani e Davide Rosso*



Anche nel 2012 sono molto numerosi coloro che hanno lavorato con noi, anche in modo occasionale: sarebbe impossibile qui ringraziare tutti e tutte e incorreremmo sicuramente in qualche dimenticanza. Siamo tuttavia sempre molto riconoscenti per ognuno di questi apporti.





Appuntamenti per il 2013

GENNAIO-FEBBRAIO

22 gennaio-26 febbraio
Dopocena con la storia: incontri di formazione presso il Centro culturale

FEBBRAIO-APRILE

1 febbraio – 14 aprile
Mostra “Una finestra su...Un monumento da salvare: il palazzo detto degli Acaia a Pinerolo”. A cura di Italia Nostra sezione del Pinerolese.

MARZO

4-5 marzo – Seminario ANAI: Gli Archivi Fotografici.

Sabato 17: Animazioni a tema al museo ogni terzo sabato del mese

17-24 marzo – Promozione lingue minoritarie. *Semaine du français*: incontri e attività nelle Valli in lingua francese.

APRILE – MAGGIO

Ciclo di incontri sul cinema sul tema “Paesaggio e spiritualità”; 6-8 incontri a cura di Alberto Corsani, il martedì sera presso il Centro culturale.

Sabato 20 aprile: Animazioni a tema al museo ogni terzo sabato del mese

Sabato 18 maggio: Animazioni a tema al museo ogni terzo sabato del mese

GIUGNO

Domenica 16: Giornata del Centro culturale: ingresso libero alla struttura con stand e animazioni.

GIUGNO – SETTEMBRE

Passeggiate storiche del Coordinamento Musei e Luoghi Storici Valdesi.

LUGLIO – SETTEMBRE

Concerti del XXIV Seminario di tecnica e interpretazione musicale. (Val Pellice).

AGOSTO

Venerdì 23: *Giornata di formazione teologica “Giovanni Miegge”* (Torre Pellice, Casa valdese).

OTTOBRE

Domenica 27: conferenza pomeridiana in occasione della *Giornata della Riforma* (Torre Pellice, Casa valdese).

SOCIETÀ DI STUDI VALDESI

APRILE

Sabato 20: assemblea dei soci (Torre Pellice, Archivio TV)

AGOSTO

Sabato 24: assemblea dei soci.
Domenica 25: serata storica (Torre Pellice, Casa valdese).

SETTEMBRE

Sabato 7: Seminario sul patrimonio culturale (Torre Pellice, Casa valdese).

*Queste sono solo alcune delle iniziative in programma per quest'anno. Le attività non menzionate, ed eventuali variazioni alle presenti, verranno di volta in volta comunicate tramite i giornali locali, il nostro sito internet, locandine e volantini, invii personalizzati via e-mail. A tal proposito **non esitate a segnalarci il vostro indirizzo di posta elettronica, qualora voleste essere informati/e di persona.***

